

*L'occupazione cosacco-caucasica del Friuli 1944-1945*

Fabio Verardo  
(Irsrec Fvg – Università di Trieste)  
e-mail: [verardo\\_fabio@libero.it](mailto:verardo_fabio@libero.it)

## Truppe cosacco-caucasiche in Friuli



## Rappresentazioni di cosacchi



## Truppe cosacco-caucasiche in Friuli





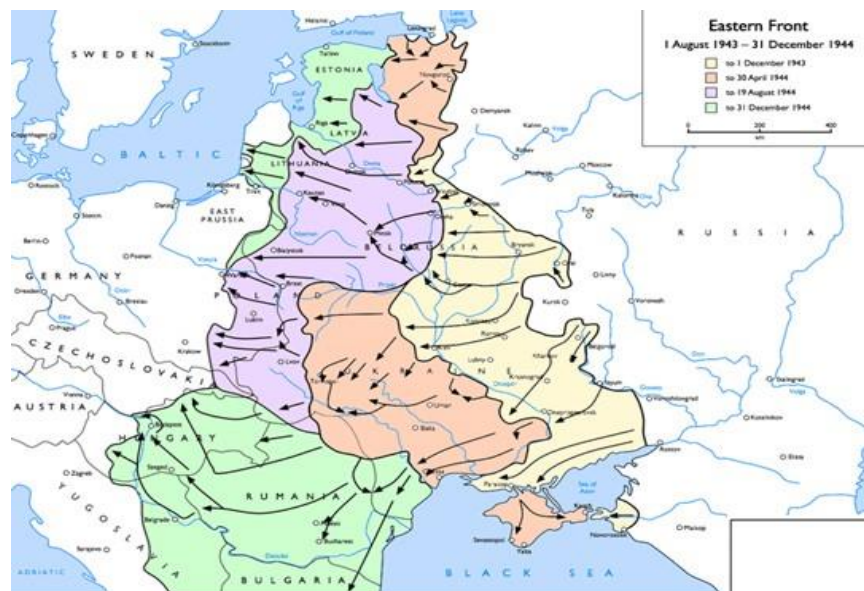
**1. Il decreto del 10 novembre 1943 firmato da Keitel e Rosenberg.**

In riconoscimento dei servigi da Voi resi sul campo di battaglia di questa immane fra tutte le guerre, in ottemperanza ai Vostri diritti sulla terra, che fu imbevuta dal sangue dei Vostri padri e che Vi è appartenuta per mezzo millennio, in riconoscimento al Vostro diritto all'autonomia, riteniamo quale nostro dovere confermare a Voi, cosacchi del Don, del Kuban, del Terek e di altri eserciti, nonché a quei russi che da lungo tempo hanno vissuto tra di voi e con voi hanno combattuto contro i sovietici, quello che segue:

1. Tutti i diritti e i vantaggi civili, di cui godevano i Vostri padri nei tempi antichi,
2. La Vostra autonomia, che ha costituito la Vostra gloria storica,
3. L'inviolabilità dei Vostri possedimenti terrieri, acquisiti grazie al lavoro Vostro e dei Vostri predecessori.
4. Dovessero gli eventi bellici rendere temporaneamente impossibile il ritorno nelle terre dei Vostri padri, ci impegneremo a far rinascere la Vostra vita di cosacchi nell'Europa orientale sotto la protezione del Führer, ponendo a vostra disposizione la terra e tutto ciò che è necessario per una vita indipendente.

Rossa R., *Venti cammelli sul Tagliamento. L'avventura cosacca in Friuli dal 1944 al 1945*, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 2007, pp. 149-50.

## Mappe dei ripiegamenti



## Zona di operazioni del Litorale adriatico (Ozak)





2. Lo stanziamento del contingente di occupazione secondo i piani del comandante delle SS nel Litorale Adriatico, Odillo Globocnick:

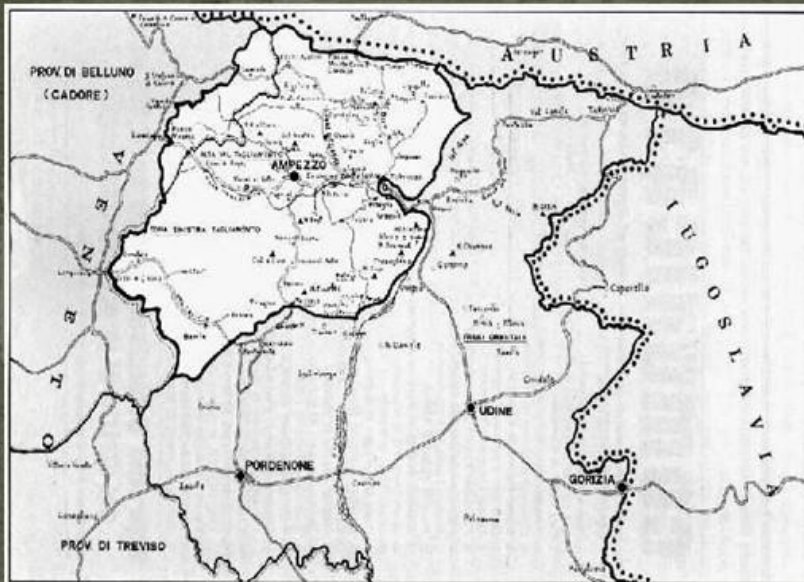
I residenti nei villaggi italiani considerati politicamente insicuri saranno allontanati dalle loro case, delle quali usufruiranno i cosacchi, in particolare quelli dell'armata del Don. Nei villaggi destinati ai cosacchi del Kuban, Terek e Stavropol, i residenti non saranno allontanati dalle loro abitazioni, ma dovranno comunque far posto alle truppe occupanti.

P. A. Carnier, *L'armata cosacca in Italia 1944-1945*, Mursia, Milano 1998, p. 39.

3. Direttive dei Comandi cosacchi per il trasferimento in Italia:

Ora ci scontriamo anche noi, i cosacchi, contro questa peste globale [il bolscevismo], e ovunque noi ci impegniamo contro, nella boscosa Polonia, nelle montagne della Jugoslavia, sotto il sole della terra italiana

M. V. Schkarowskij, *Das Mobile Kosakenlager «Kasatschij Stan» in Norditalien und Sein Kirchliches Leben (1944-1945)*, in «Der Bote der deutschen Diözese der Russischen Orthodoxen Kirche im Ausland», n. 6, anno 2006, p. 16.



**BANDENGEBIET**  
STRASSE CIVIDALE - UDINE  
NUR IM GELEIT BEFAHRBAR

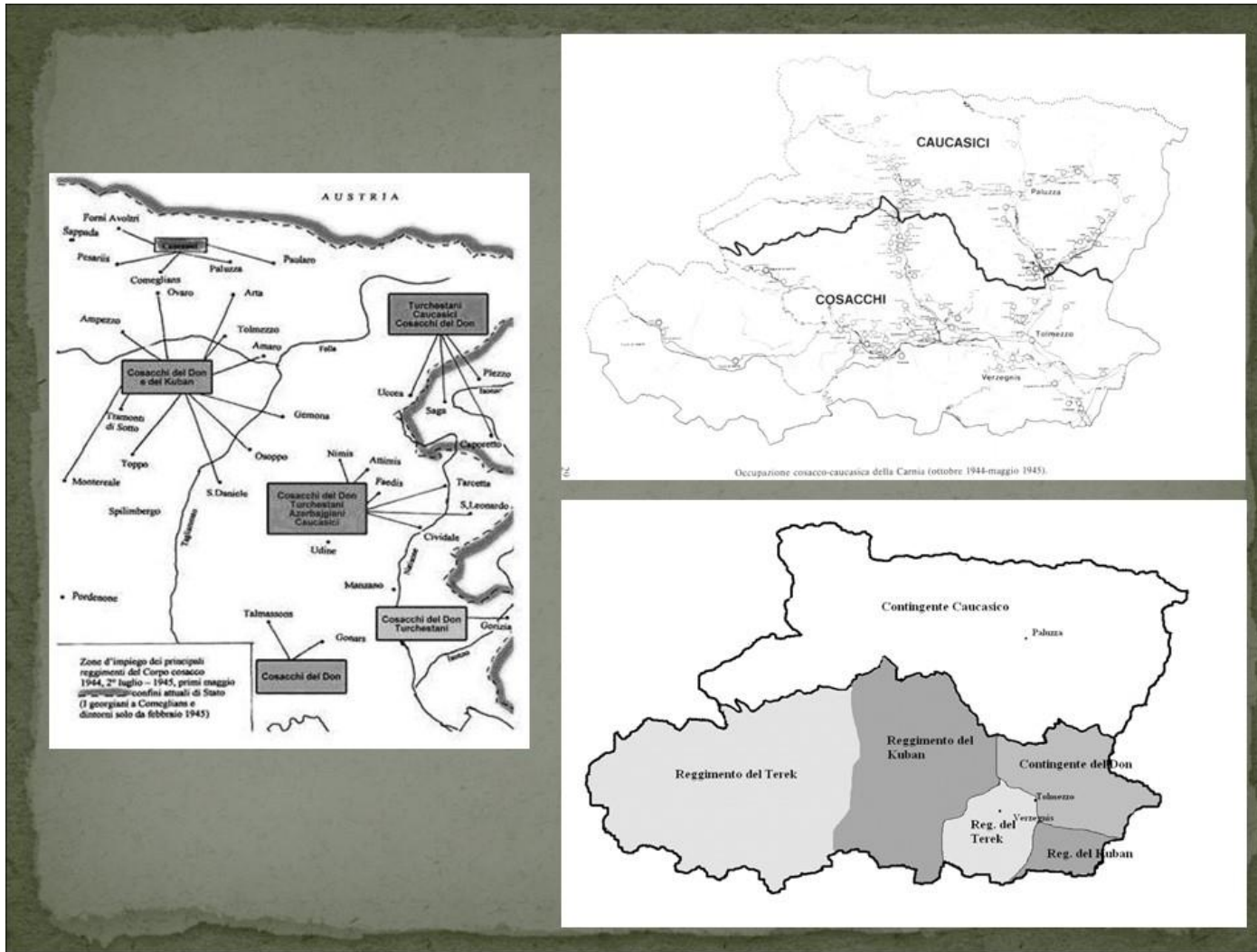
**ZONA INFESTATA DALLE BANDE**  
STRADA CIVIDALE - UDINE  
PUO' ESSERE SOLTANTO PERCORSA CON LA SCORTA

# Truppe cosacco-caucasiche in rastrellamento





# L'occupazione



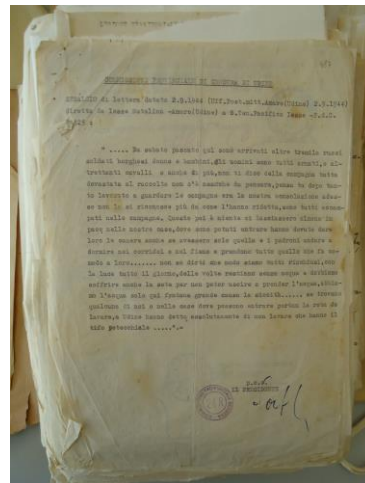


#### 4. L'arrivo dei primi contingenti.

Amaro. Stralcio di una lettera sottoposta a censura:

[...] da sabato passato qui sono arrivati oltre tremila russi soldati borghesi donne e bambini, gli uomini sono tutti armati, e altrettanti cavalli o anche di più, non ti dico della campagna tutta devastata al raccolto non c'è neanche da pensare, pensa tu dopo tanto lavorato a guardare le campagne era la nostra consolazione adesso non la si riconosce più da come l'hanno ridotta, sono tutti accampati nelle campagne. Questo poi è niente ci lasciassero almeno in pace nelle nostre case, dove sono potuti entrare hanno dovuto dare loro le camere anche se avessero solo quella e i padroni andare a dormire nei corridoi e nel fieno e prendono tutto quello che fa comodo a loro [...], a Udine ha detto assolutamente di non lavare che hanno il tifo petecchiale [...].

Archivio di Stato di Udine, Fondo Gabinetto della Prefettura, busta 39, fascicolo 143, n. 487, Stralcio della lettera di Natalina Iesse a Pacifico Iesse, 9 settembre 1944.



**5. Rapporto del commissario prefettizio di Tolmezzo al prefetto di Udine, 28 ottobre 1944:**

[...] si ha il caso di decine di case occupate dai militari Russi che rimangono vuote e abbandonate né vengono occupate dai sopravvenienti reparti dato lo stato di devastazione in cui le medesime sono lasciate dai primi occupanti

[...] ogni reparto che arriva pensa per suo conto ad accantonarsi dove, come e meglio gli piace. Abitazioni private sono state occupate senza dare tempo alcuno agli abitanti di sloggiare [...] lasciando ai proprietari il solo ristretto diritto di assistere impotenti alla devastazione dei loro averi

Archivio Gortani, Museo Carnico delle Arti popolari “Michele Gortani” di Tolmezzo, Cart. Guerra 1940-1945, busta 47, fascicolo Reazioni sulla situazione dei Comuni dipendenti dall’occupazione Russa 1944-1945, Rapporto del commissario prefettizio di Tolmezzo al prefetto di Udine, 28 ottobre 1944.

**6. Operazione Waldlaufer – Insediamento.**

Descrizione delle truppe occupanti. Don Graziano Boria, pievano di Verzegnis

[il rastrellamento si sviluppò lungo la valle del Bût] seminando morte, incendi, violazioni, furti

[...]

È una masnada di uomini grandi e forti armati sino ai denti, a cavallo di buoni ed ottimi cavalli portati via alla Polonia.

Procede un vero esercito di occupazione senza donne, soldati ed ufficiali colonnelli, maggiori, capitani, tenenti e giù di lì.

Archivio della Pieve di San Martino, Verzegnis (Ud), Boria G., *Libro Storico della Pieve dall’anno 1944*, p. 47.



Volantino del Partito Comunista Italiano, ottobre 1944:

Un'accozzaglia di zingari dedita al delitto e alla rapina

[...] gente brutale e ignorante, priva di ogni scrupolo e di ogni ritegno morale, [una] tribù di sanguinari che non conosce altro mezzo per vivere che l'omicidio e la ruberia.

Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Fondo Fornasir, Stampa clandestina, cartella 2, fascicolo 37, Volantino del Partito Comunista Italiano.

Relazione dell'arcivescovo Giuseppe Nogara alla Segreteria di Stato vaticana, 22 ottobre 1944:

[sono giunti] più di 20 mila soldati Caucasic, alcuni con famiglia, portano con sé un numero assai grande di cavalli [...]

Sono il flagello di Dio. Dove passano è come se fossero passate le cavallette; dove si fermano tutto è letteralmente saccheggiato.

Archivio della Curia Arcivescovile di Udine, Fondo Patriarchi e Arcivescovi, busta 945, fascicolo E (Corrispondenza clandestina con il Vaticano), Lettera di mons. Nogara a mons. Montini, 22 ottobre 1944.

Descrizione di Michele Gortani

Una massa di uomini semiselvaggi, per natura spietati, cui era premio usuale il saccheggio, norma consueta il proprio capriccio, unica disciplina il combattimento.

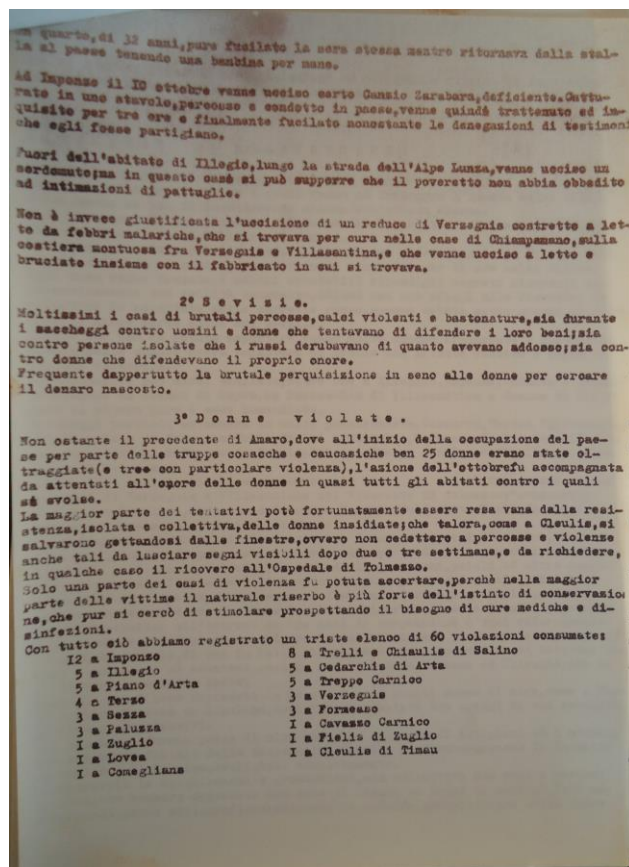
La bufera si scatena la mattina della domenica 8 ottobre. Ben presto affluiscono a Tolmezzo le prime innocenti vittime della pressione: centinaia di vecchi, donne, bambini e invalidi fuggiti dai vicini paesi devastati, con i segni del terrore sul volto. Tolmezzo è tutta un fervore di guerra nelle strade e nei Comandi, un asilo di profughi in ogni famiglia. E in ognuno è angoscia e trepidazione per quello che succede e per quello che potrà ancora avvenire.

M. Gortani, *Il martirio della Carnia dal 14 marzo 1944 al 6 maggio 1945*, «Carnia», Tolmezzo (Ud) 1966, pp. 59 e 40.

## 7. Il bando emanato dai Comandi tedeschi dopo l'inizio delle operazioni militari:

Chi svaligia, ruba e commette violenze [violenta] sarà fucilato sul posto secondo la legge di guerra.

Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione di Trieste, Fondo Friuli, busta CXL, fascicolo 2, Relazione di Michele Gortani all'arcivescovo di Udine (Allegato 4), 11 dicembre 1944.



Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia, Fondo Friuli, busta CXL, fasc. 2, Relazione di Michele Gortani all'arcivescovo di Udine (Allegato 1), 6 novembre 1944.

## 8. Percosse, angherie, prepotenze

Amaro; lettera degli abitanti del borgo carnico alla Curia di Udine, 15 settembre 1944:

Abbiamo subito anche l'invasione russa nelle stesse case, e con prepotenza [i cosacchi] andarono a coricarsi sui nostri letti, lasciando i padroni in un angolo della casa. In tale occasione si verificarono anche atti di violenza carnale contro le donne; ma grazie a Dio siamo riusciti a farli evacuare dalle case, a mezzo dell'autorità germanica.

Archivio della Curia Arcivescovile di Udine, Fondo Manoscritti nuovi, busta 810, fascicolo Nell'ora attuale ottobre-dicembre 1944, «Evacuazione», 15 settembre 1944.

## 9. Controllo del territorio e della popolazione

Rappresaglie, rastrellamenti e perquisizioni furono le forme di controllo e repressione più aggressive; ad esse si aggiunsero altre misure volte a stroncare sul nascere ogni tipo di opposizione. A renderle operative sul territorio furono le forze cosacco-caucasiche, ivi distribuite capillarmente.

M. Di Ronco, *L'occupazione cosacco-caucasica della Carnia (1944-1945)*, Edizioni Aquileia, Tolmezzo (Ud) 1988, pp. 88-89.

## 10. Convivenza

Lettera del parroco di Sutrio a mons. Nogara:

Continua [...] il disagio della coabitazione con le nostre famiglie a scapito della economia, igiene e quel che più conta della moralità e della pubblica quiete. Finora in parrocchia non si registrano unioni concubinarie, ma la continua presenza ed il frequente contatto con questi oziosi, prepotenti e talora degenerati, influisce esizialmente [sic!] sugli animi specie giovanili e sulle anime (non poche) superficiali. Qui abbiamo artisti di teatro, suonatori di vari strumenti, ecc.

Archivio della Curia Arcivescovile di Udine, Fondo Manoscritti nuovi, busta 810, fascicolo Nell'ora attuale gennaio-aprile 1945, Lettera di don Giacomo Candido a mons. Nogara, 23 marzo 1945.

Relazione del commissario prefettizio di Enemonzo a Comitato di assistenza di Tolmezzo, 16 marzo 1945:

La mancanza di medicinali e in specie di materiale atto ad una preventiva disinfezione preoccupa la popolazione. Particolarmente per la poca cura igienica posta dalle truppe Cosacche. Basti citare che si [è] arrivati a far alloggiare in case private diversi militari affetti da Scabbia. È umano portare la popolazione in grado di potersi difendere il più possibile da eventuali contagi o epidemie che verrebbero, in specie dai bambini, malamente sopportate nell'attuale periodo di disagiata alimentazione.

Archivio Gortani, Museo Carnico delle Arti popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo, Cart. Guerra 1940-1945, busta 47, fascicolo Reazioni sulla situazione dei Comuni dipendenti dall'occupazione Russa 1944-1945, «Situazione del Comune in particolare relazione alla presenza delle truppe Cosacche», 16 marzo 1945

Relazione di Gortani al *Deutcher Berater*, 5 gennaio 1945

La disciplina delle truppe russe diventa sempre più debole; noi abbiamo la sensazione che essa si è venuta rilassando particolarmente da un mese circa, mentre cresce la prepotenza verso la popolazione. Nelle ultime settimane in tutta la Carnia sono avvenute manifestazioni di tale prepotenza, ed in alcuni luoghi assai gravi.

Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione di Trieste, Fondo Friuli, busta CXL, fascicolo 2, Lettera di Gortani al *Deutsch Berater*, 5 gennaio 1945.

## 11. Il problema del fieno e dei cavalli

### I cavalli

I cavalli a dormire nelle sale dell'oratorio e loro accampati all'aria aperta. Lasciano i cavalli in una stanza finché, a causa dello stallatico che si va accumulando, toccano con le orecchie il soffitto. Siccome le orecchie le hanno molto sensibili e toccano il soffitto scalpitano e si dimenano, allora i cosacchi li tirano fuori dalla stalla che lasciano intatta e li collocano in un'altra stanza, senza badare se meriti o meno tale umiliazione

Diario Storico della parrocchia di Nimis, citato in F. Fabbroni, *L'occupazione cosacca della Carnia e dell'Alto Friuli*, in «Storia Contemporanea in Friuli», n. 15, anno XIV, 1984, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 1985, p. 94.



## 12. Furti

Ovaro. La situazione delle frazioni del Comune nel mese di novembre del 1944:

Prese di mira sono le frazioni distanti dal capoluogo e i casolari isolati, fra queste, quella di Muina, dalla quale dal 1 nov[embre] ad oggi, sono stati asportati circa 300 quintali di fieno, 30 pecore, 14 suini oltre a quasi tutte le case saccheggiate nel primo decorso mese di novembre. L'ultima visita effettuata alla predetta frazione è stata il giorno 15 corr[ente] nella quale occasione hanno asportato il formaggio e altri alimentari da diverse case e fra l'altro tentato di violentare donne.

Archivio Gortani, Museo Carnico delle Arti popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo, Cart. Guerra 1940-1945, busta 47, fascicolo Relazioni di violenze subite dalla popolazione da parte delle truppe tedesche e cosacco-caucasiche nei vari Comuni della Carnia, Lettera del podestà di Ovaro all'ing. Gnadlinger, 12 dicembre 1944.

### 13. Incontri, convivenza e coabitazione forzata

L'incontro fra religiosi.

Il pope stanziato a Verzegnis fu descritto da don Graziano Boria come una persona di alta statura, con una barba poco curata, dai lunghi capelli «alla nazareno» che era «[...] sposato con una scaltra donna del 1907»:

veste ora da soldato, ora con una veste talare d'un nero sbiadito, porta al collo una catene o cordone con croce di legno + (cm 5 X 7) è educato, non conosce che il russo.

Della Dottrina abbiamo potuto comprendere che la differenza più marcata è il Papa ed il "Filioque". Su quest'ultima verità dogmatica però neanche i "Pope" sanno qualche cosa.

[i pope] Studiano 10 anni nelle scuole ordinarie poi vengono scelti dal vescovo loro e sono consacrati senza conoscere altra lingua che il russo. [...] Esercitano il loro ministero stando nella loro famiglia. Sposati, lavorano quando possono. Hanno qualche offerta dai fedeli. Le loro vedove vengono in comunità "Quasi religiose" ed il vescovo provvede al loro sostentamento.

Il giorno di Natale un coro cosacco, accompagnato dal Pope di Chiaulis viene a cantare l'augurio in canonica e quindi le pastorali in Chiesa. Molta pietà.

[...] Diamo alle ore 15 la benedizione col SS. Sacramento presenti Il pope con il suo coro!

Descrizione dei principali riti religiosi, accompagnati da canti corali «meravigliosi».

La loro religiosità è sentita e sincera, tolto qualche elemento avventuriero ed indifferente, la grande maggioranza prega ed interviene alle cerimonie anche se lunghissime. La cerimonia del battesimo che si fa per immersione, è tanto lunga a finisce con un banchetto abbondante. Così il matrimonio si conclude con una lunga cerimonia e quindi il banchetto. La penitenza si amministra in pubblica assemblea; è molto bene. La S. Comunione si da sotto le due specie, il vino è rosso. I morti, a Verzegnis ne abbiamo sette civili, si espongono in sala o in casa. Si leva il cadavere da parte del Sac. si trasporta al cimitero scoperto, se la malattia non è contagiosa, coperto, ma non sigillato se è il contrario. Giunti al cimitero si



colloca la bara vicino alla fossa, se non è scoperta si copre, si offrono biscotti e pane al defunto e parte si rinchiude nella bara che poi si cala e si copre di terra.

Archivio della Pieve di San Martino, Verzegnis (Ud), Boria G., *Libro Storico della Pieve dall'anno 1944*, p. 65 e segg.

Rapporti fra occupanti e occupati

Controllo e dipendenza:

Le truppe cosacco-caucasiche si trovarono nella situazione di dover esercitare un ruolo di controllo, sorveglianza e repressione su di una popolazione dalla quale contemporaneamente dipendevano rispetto ai bisogni primari ed alla cui accettazione era in certa qual misura soggetta la qualità di vita loro e delle loro famiglie. Non suscita quindi meraviglia il tenore degli appelli da loro rivolti alla popolazione italiana, che alle lusinghe univano le minacce, aspetto caratteristico del bivalente rapporto instaurato dalle truppe d'occupazione nei confronti della popolazione locale.

M. Di Ronco, *L'occupazione cosacco-caucasica della Carnia (1944-1945)*, Edizioni Aquileia, Tolmezzo (Ud) 1988, pp. 93-94.

L'atamano Krasnov

Note del Libro storico della Pieve di Verzegnis, febbraio-marzo 1945.

[Krasov] è scortato da truppe a cavallo tutti in alta uniforme. I cosacchi sono ad attenderlo in piazza, tutti sono armati. In automobile, è giunta la sua signora con la donna di casa. Il generale è in carrozza trainata da due cavalli bardati a festa. Riceve l'onore delle armi e si ritira nell'albergo.

È Krasnoff un uomo alto, ben tarchiato, con la testa un po' china. Ha una espressione di bontà e dignità insieme. Candidi i capelli, tutto rasato. Porta un orologio nel taschino del gilè con catena grossa d'argento come era usanza fra i nostri padri.

Il 31 marzo, Sabato santo Krasnoff mi diede una volta udienza. Abbiamo parlato di democrazia, della conversione della Russia secondo le rivelazioni di Fatima [...] Non vuol sentire che la Russia sia convertita al cattolicesimo. Ha tanta stima

di Pio XII. Da cardinale ha premiato con medaglia d'oro a Parigi il suo libro “*L'odio*”. Ammette che Stalin perirà come traditore del popolo russo, ma teme che questo sia ancor tanto lontano. [...]

Ci serve a tavola la signora stessa una donnina di 80 anni, candidissima di capelli, nitida e nobile, con un grazioso sorriso parla qualche parola di italiano, conosce il francese.

[...] Licenziandomi il generale mi dice che gli inglesi saranno più generosi dei cosacchi. Forse ha ragione. Vedremo.

Archivio della Pieve di San Martino, Verzegnis (Ud), Boria G., *Libro Storico della Pieve dall'anno 1944*, pp. 80-85.

L'atamano Krasnov



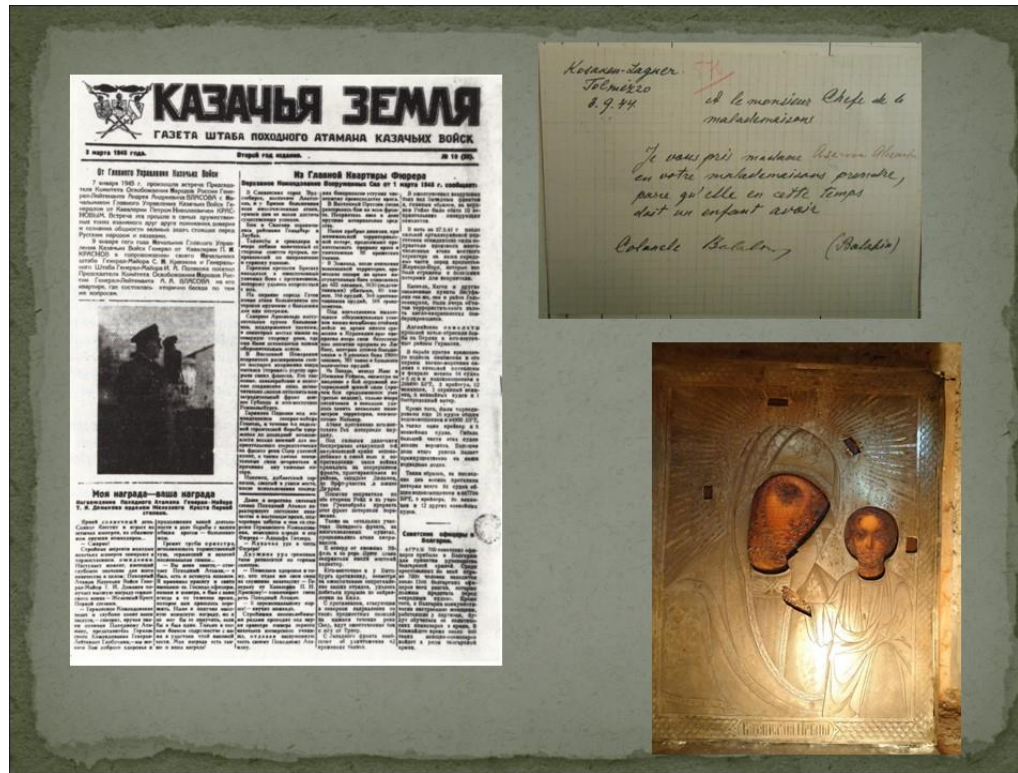


I cadetti della Scuola militare di Villa Santina dal diario di don Giuliano De Crignis:

Una schiera di trecento giovanotti, impeccabili nelle loro divise, impegnati durante la giornata alle lezioni in aula, alle esercitazioni tattiche e ginniche nel cortile, a sfilate lungo le vie del paese preceduti dalla banda, sostenuti dal canto delle loro splendide canzoni, inorgoglitati dallo sventolio delle gloriose bandiere a ricordo e simbolo delle lontane battaglie del Caucaso

G. De Crignis, *Villa Santina-Invillino. Memorie d'un anno di guerra maggio 1944-maggio 1945*, Il segno, Villa Santina (UD) 1987, p. 86.

Il giornale cosacco «Kazač'ja Zemlja» stampato a Tolmezzo  
 Un biglietto di invito dell'atamano Domanov a Michele Gortani  
 L'icona ortodossa lasciata dai cosacchi ad Alessso



#### 14. La ritirata

Testimonianza di soldati austriaci posti a difesa del Passo di Monte croce carnico:

Giovedì, 3 maggio, giunse sul Plockenpass, presso di noi, l'avanguardia dei cosacchi. [...] uomini, donne e bambini procedono in massa per tre giorni e due notti, carro dopo carro [...]

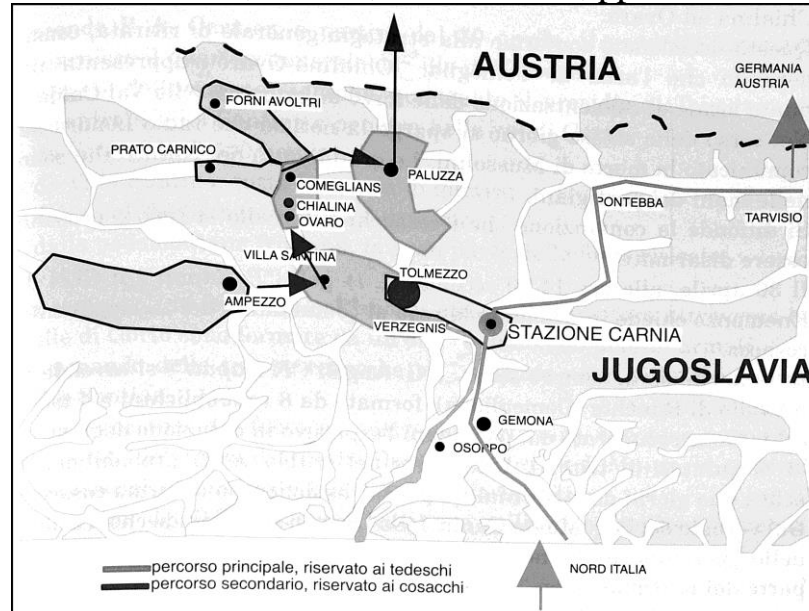
[...] i primi soldati a cavallo procedevano piuttosto cautamente. Dopo un intervallo presero a susseguirsi lunghe colonne: formazioni a cavallo, carrette, gruppi appiedati. Di quando in quando si notava qualche cannone. Fu così per l'intera notte sul 3 maggio e per i giorni che seguirono compreso il 7 maggio.

Testimonianze dei cosacchi:

[...] urla di disperazione, gemiti, nitriti di cavalli ormai esausti e spossati, si levavano dalle colonne in ritirata [...]

[una donna urla mentre nevica] Oh Signore, perché sei così severo con noi? Che cosa ci rende degni di tanta sofferenza!?

P. A. Carnier, *L'armata cosacca in Italia 1944-1945*, Mursia, Milano 1998, pp. 192-194.



## Bibliografia

- P. A. Carnier, *L'armata cosacca in Italia 1944-1945*, Mursia, Milano 1998.
- E. Collotti, G. Fogar, *Cronache della Carnia sotto l'occupazione nazista*, in «Movimento di Liberazione in Italia», n. 91, anno XX, 1968, Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, Milano 1968.
- G. De Crignis, *Villa Santina-Invillino. Memorie d'un anno di guerra maggio 1944-maggio 1945*, Il segno, Villa Santina (UD) 1987.
- P. Deotto, *Stanitsa tèrskaja. L'illusione cosacca di una terra (Verzegniz, ottobre 1944-maggio 1945)*, Gaspari, Udine 2005.
- S. Di Giusto, *Operationszone Adriatisches Küsterland. Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana durante l'occupazione tedesca 1943-1945*, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 2005.
- M. Di Ronco, *L'occupazione cosacco-caucasica della Carnia (1944-1945)*, Edizioni Aquileia, Tolmezzo (Ud) 1988.
- F. Fabbroni, *L'occupazione cosacca della Carnia e dell'Alto Friuli*, in «Storia Contemporanea in Friuli», n. 15, anno XIV, 1984, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 1985.
- M. Gortani, *Il martirio della Carnia dal 14 marzo 1944 al 6 maggio 1945*, «Carnia», Tolmezzo (Ud) 1966.
- A. Ivanov, *Cosacchi perduti. Dal Friuli all'URSS 1944-1945*, Aviani & Aviani, Tricesimo (Ud) 1989.
- M. Kellogg, *The Russian Roots of Nazism: White Emigrés and the making of National Socialism, 1917-1945*, Cambridge University Press, Cambridge 2005.
- C. Magris, *Illazioni su una sciabola*, Garzanti, Milano 1992.
- S. J. Newland, *Cossacks in the German Army 1941-1945*, Frank Cass, London 1991.
- O. V. Ratushnyak, *Cossacks' participation in the World War II in favour of Germany*, in «Theory & Practice of Social Development», n. 3, 2013.
- O. V. Ratushnyak, F. Verardo, *I cosacchi e il terzo Reich. Il collaborazionismo cosacco nella Seconda guerra mondiale*, in «QualeStoria», n. 2, XLIV, 2016.
- R. Rossa, *Venti cammelli sul Tagliamento. L'avventura cosacca in Friuli dal 1944 al 1945*, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 2007.

- M. V. Schkarowskij, *Das Mobile Kosakenlager «Kasatschij Stan» in Norditalien und Sein Kirchliches Leben (1944-1945)*, in «Der Bote der deutschen Diözese der Russischen Orthodoxen Kirche im Ausland», n. 6, anno 2006.
- C. Sgorlon, *L'armata dei fiumi perduti*, Mondadori, Milano 1985.
- P. Stefanutti, *Novocerkassk e dintorni. L'occupazione cosacca nella Valle del Lago (ottobre 1944-aprile 1945)*, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 1995.
- W. Strik-Strikfeld, *Against Stalin and Hitler: Memoirs of the Russian Liberation Movement*, Macmillan, London 1973.
- A. Stroili (a cura di), *I cosacchi in Italia, 1944-1945: Atti dei convegni di Verzegnis*, Edizioni Andrea Moro, Tolmezzo (Ud) 2008.
- N. Tolstoy, *Victims of Yalta*, Book Club Associates, London 1978.
- A. Toppan, *Fatti e misfatti dell'occupazione tedesca in Carnia. Narrazione obbiettiva*, Bellavitis, Sacile (Pn) 1948.
- J. Ure, *Cosacchi: la storia dei guerrieri della steppa*, Piemme, Casale Monferrato (Al) 1999.
- G. Venier, *I cosacchi in Carnia 1944-1945*, Comune di Pasian di Prato, Pasian di Prato (Ud) 1999.
- F. Verardo, *I cosacchi di Krasnov in Carnia*, Aviani & Aviani, Udine 2010.
- F. Verardo, *Krasnov l'atamano. Storia di un cosacco dal Don al Friuli*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2012.
- F. Verardo, «*Otkryt kazačij gospihal'*». *L'occupazione cosacco-caucasica della Carnia attraverso le cartelle cliniche dell'Ospedale Sant'Antonio Abate di Tolmezzo*, in «Storia contemporanea in Friuli», n. 43, anno XLIII, 2013, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, Udine 2013.
- F. Verardo, «*Offesa all'onore della donna*». *Le violenze sessuali durante l'occupazione cosacco-caucasica della Carnia 1944-1945*, Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione per il Friuli Venezia Giulia, Trieste 2016.
- F. Verardo, *Kosakenland in Nord Italien: l'occupazione cosacco-caucasica del Friuli (1944-1945)*, in G. Gotti, G. Vecchio (a cura di), *Paesaggio violentato. Le due guerre mondiali, la natura, le persone*, Viella, Roma 2020.
- F. Vuga, *La zona libera di Carnia e l'occupazione cosacca: luglio-ottobre 1944*, Del Bianco, Udine 1961.
- L. Zanier, *Carnia Kosakenland Kazackaja Zemlja: Storiutas di fruts ta guera*, Forum, Udine 2012.